

A Cumprunta a Soriano Calabro (VV): paradigmi etnostorici e antropologici

I riti della settimana santa hanno certamente radici antiche nel comprensorio di Soriano e in tutta la Calabria. In essi è ben visibile l'influenza spagnola che, sul piano religioso cominciò a farsi sentire a Soriano dopo l'evento straordinario legato all'apparizione della tela Acheropíta di San Domenico di Guzmán, all'alba del 15 settembre del 1530. Infatti, in questo piccolo borgo situato ai piedi delle serre vibonesi, oltre ai frati predicatori che a poco a poco vedevano aumentare il prestigio del Santuario domenicano, vanno ricordati i laici che collaborarono con le bianche tonache dell'Ordine, per trasmettere alle genti del luogo i valori del Vangelo e i misteri del Santo Rosario.

A tal proposito, lo storico Antonino Barilaro O.P. nel volume *San Domenico in Soriano* sottolinea come l'attività culturale fosse connessa a quella apostolica e come essa veniva esercitata intensamente, da un folto gruppo di dotti e pii religiosi attraverso frequenti missioni popolari. Su questa scia, i cosiddetti *Rosarianti* si sono sparsi nel comprensorio di Soriano, alimentando quel seme da cui sono germogliate le cosiddette Confraternite moderne sorte dal XVII secolo in poi in tutto il Mezzogiorno.

Di qui sappiamo che Soriano è uno dei primi centri della Calabria a stabilire un forte legame religioso con la Spagna, in virtù della Celeste Immagine, tenuta in grande considerazione negli ambienti religiosi spagnoli dell'epoca, come documenta Francesco Faeta ne *Il Santo e l'aquilone*. In breve, l'apogeo il Convento di Soriano lo raggiunse quando il viceré di Napoli, Conte di Peñorada, per volere del re Filippo IV di Spagna, incaricò il certosino Bonaventura Presti (celebre architetto noto nel mondo dell'arte, per aver progettato l'Escorial di Madrid) di progettare proprio sulla traccia dell'Escorial, la ricostruzione del Convento di Soriano crollato a causa del terremoto del 1659 che aveva raso al suolo il paese.

Le stampe dell'epoca evidenziano un enorme complesso architettonico di stile barocco, tra i più grandi dell'Italia meridionale. Il Convento ritornò

così ad essere uno dei centri più importanti della cultura e del potere religioso e monastico, godendo della protezione papale.

Giovan Battista Pacichelli ne *Il regno di Napoli in 12 province* sottolinea l'imponenza e la maestosità del convento, soffermandosi sulle ricchezze costruite non solo dalle opere d'arte ma anche dalla biblioteca, rinnovando la fama decantata dagli storici che definiscono il complesso una delle meraviglie dell'Italia meridionale. Il catastrofico terremoto del 1783 distrusse il convento e la cittadina di Soriano che venne ricostruita nei pressi della collina degli Angeli in direzione del chiostro del priore, su cui è stata edificata la nuova basilica ottocentesca in stile tardo barocco, che custodisce oggi la Sacra Icona.

Sulla base di queste indicazioni, è ovvio che Soriano subì gli influssi spagnoli, riguardo alla narrazione evangelica relativa ai riti pasquali. Di qui, il compito dei frati predicatori, era quello di annunciare il Vangelo e di farlo comprendere da un punto di vista prettamente pratico con strumenti appropriati, condivisi anche dalla Controriforma per andare incontro all'esigenze dei ceti meno istruiti.

Fu così che le immagini tornarono al centro delle devozioni popolari, segnando una delle maggiori differenze tra religiosità cattolica e protestante, come rileva Francesco Faeta, tra la religiosità della Chiesa e del popolo. Faeta, evidenzia al riguardo, le reiterate raccomandazioni all'uso delle immagini sacre a fini catechistici di San Gregorio Magno, indispensabili al fine di una evidente teatralizzazione del Vangelo negli ambienti popolari.

Per la cronaca, le macchine processionali, prendono vita sera del Venerdi Santo con la cosiddetta *chiamata da Madonna* (la chiamata di Maria da parte del commentatore della Passione a cui viene consegnato il Figlio morto) e raggiungono l'apogeo domenica di Pasqua con la tradizionale *Cumprunta*, ossia l'incontro di Gesù Risorto con sua Madre.

A tal proposito Luigi M. Lombardi Satriani ne *Il ponte di San Giacomo* rileva come i riti della *Settimana Santa*, elaborati storicamente secondo modalità religiose e culturali, abbiano da sempre il compito, di "rappresentare", "narrare" e "drammatizzare" un dolore e un lutto che poi si trasforma in gioia immensa che vede Maria Vergine e Madre assistere alla Passione e Morte del Figlio, fino a gioire per la sua Resurrezione, manifestando in tal guisa quella Rinascita che diventa per tutti "modello" all'insegna del Cristo trionfatore sulla Morte.

Emerge nel contesto popolare il dualismo tra sacro e profano e il carattere prettamente popolare con le presunte origini pagane dei suddetti riti, come hanno rilevato diversi antropologi: Luigi M. Lombardi Satriani, José Luis Alonso Ponga, Mario Atzori, Isidoro Moreno Navarro, Javier Marcos

Arévalo, Ignazio Buttitta. La tradizione sorianese è impostata su uno schema rituale legato ad una struttura che anima le macchine processionali grazie all'impegno costante della *Confraternita di Gesù e Maria del SS. Rosario*. Domenica di Pasqua, verso le 9,30 la statua del Cristo risorto viene portata a spalla dalla chiesa di San Domenico fino alla chiesa del Carmine dove viene celebrata la messa del Cristo Risorto (un tempo ciò avveniva presso l'antica chiesa parrocchiale di San Martino, situata nella parte bassa dell'attuale Soriano).

Il percorso processionale del Cristo Risorto, rappresenta una tappa fondamentale in seno alla struttura del rito, poiché simboleggia il rapporto tra la prima edificazione del paese e il rapporto con la sua rifondazione dopo il terremoto del 1783. Verso le 11,00 dalla chiesa di San Domenico esce la statua di San Giovanni evangelista col manto nero e si posiziona in vico Ruggiero che sbocca in via Roma, teatro della scena. Successivamente, la Vergine del Rosario si porta davanti al Municipio, accanto alle magnifiche rovine.

A questo punto San Giovanni esce dal vico salutato da un lungo applauso per recarsi dal Cristo Risorto, che nel frattempo è partito dalla chiesa del Carmine per guadagnare l'angolo della piazza. La via Roma è gremita di gente che vive con trasporto emotivo l'evento, nel momento in cui San Giovanni perde il mantello nero di fronte al Cristo Risorto. Inizia così il viaggio affannoso verso la Vergine a cui l'evangelista porta la lieta notizia. Subito dopo si scatena la corsa del Figlio verso la Madre e della Madre verso il Figlio tra il pathos della folla che si agita platealmente nell'incitare i protagonisti della "gara", famiglie che spesso entrano in competizione attraverso questo rituale, soprattutto parenti e amici dei portatori delle statue che hanno acquisito il diritto di portare a spalla i simulacri in virtù dei cosiddetti "incanti", ossia l'asta del Venerdì Santo.

L'incontro tra la Vergine e il Cristo Risorto avviene al centro della piazza e nel momento cruciale la Madonna perde il mantello nero e appare il mantello azzurro con il vestito della festa, "la Mater dolorosa diventa Mater Gloriosa" come scrive Vito Teti ne *Il senso dei luoghi*.

Scoppiano subito i mortaretti e gli applausi che, sanciscono l'incontro tra il Cristo e la Madonna. Alcuni presenti si commuovono e sui loro volti traspare una lacrima segno di partecipazione e di fede popolare.

Quando la cosiddetta *Cumprunta* è riuscita, le statue si sono incontrate senza cadere e guardano verso le magnifiche rovine, a testimonianza del fatto che questo incontro significa la rinascita di Soriano dalle macerie del 1783 e quindi il ritorno alla vita di un popolo che, non si è rassegnato alla violenza della catastrofe che aveva spazzato via il paese e con esso, il più

grande Santuario del Regno di Napoli, dedicato alla Vergine Maria e a San Domenico di Guzmán. Ciò testimonia la fede e la forza di un popolo intento a combattere la sua lotta per la vita, persino su un territorio morfologicamente fragile e pieno di insidie per quanto concerne la sua posizione geografica.

Ecco perché le sacre rappresentazioni, costituiscono un forte tratto di identificazione per coloro i quali hanno conosciuto esperienze dolorose alla stregua del popolo di Soriano, dove il rito rispecchia anche la rinascita e la rifondazione del borgo testimoniata dalla voglia di riscatto che significa affermazione nel tempo presente. Così il racconto della *rinascita* coinvolge e accomuna diverse comunità in tutta la Calabria.

Protagonista di questo evento è il popolo col suo bisogno di vita che, unisce o meglio fonde la propria storia personale con la storia del luogo. Ossia la storia del paese in cui vive con la propria esperienza di vita nel tempo attuale, alimentando la memoria legata indissolubilmente agli eventi tragici di questa comunità, attraverso la “strategia del ricordo” che, diventa per tutti il seme di una rinascita destinata a consolidarsi nel tempo.

MARTINO MICHELE BATTAGLIA
Soriano Calabro (vv)
Italia

BIBLIOGRAFIA

- CESTARO, *Il fenomeno confraternale nel Mezzogiorno: aspetti e momenti*, in *Ricerche di storia sociale e religiosa n s*, 1990.
- BORZOMATI, in *Studi di storia sociale e religiosa*, a cura di A. Cestaro, Ferraro, Napoli, 1980.
- BARILARO O.P., *San Domenico in Soriano*, Framasud, Chiaravalle Centrale, 1982.
- A. BARILARO O.P., *Apprezzo dello Stato di Soriano in Calabria Ultra 1650*, Barbaro, Oppido Mamertina (RC), 1982.
- DUMAS, *Viaggio in Calabria*, Rubettino, Soveria Mannelli (CZ), 1996. L. M.L. Satriani & M. Meligrana, *Il ponte di San Giacomo*, Rizzoli, Milano, 1982.
- L. M.L. SATRIANI, *La teatralizzazione della speranza in Ex voto tra storia e antropologia*, a cura di E. De Simoni, De Luca, Roma 1986.
- F. FAETA, *Il santo e l'aquilone*, Sellerio, Palermo, 2000.
- F. FAETA, *L'architettura popolare in Italia, Calabria, i cammini degli antenati: rituali popolari di rifondazione territoriale*, Laterza, Roma-Bari, 1984.
- G. FERRARI, *Alle origini di Soriano Calabro*, Mapograf, Vibo Valentia 1990. V. Teti, *Il senso dei luoghi*, Donzelli, Roma, 2004.
- V. TETI, *La Confraternita di Gesù e Maria del SS. Rosario di Soriano Calabro*, Monteleone, Vibo Valentia, 2005.